

566.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		<b>Difesa.</b>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
VI Commissione:		Carli .....	3-04023 16977
Benvenuto .....	7-00540 16973	<b>Economia e finanze.</b>	
XII Commissione:		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Battaglia .....	7-00539 16974	Delmastro Delle Vedove .....	3-04024 16978
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<b>Funzione pubblica.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Vendola .....	4-12210 16979
Ruzzante .....	3-04025 16975	<b>Giustizia.</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Zanella .....	4-12220 16975	Carboni .....	5-03796 16982
<b>Beni e attività culturali.</b>		<b>Infrastrutture e trasporti.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Menia .....	4-12212 16976	Perlini .....	4-12217 16982
Menia .....	4-12216 16977	Stucchi .....	4-12219 16983

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Interno.</b>		<b>Salute.</b>	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Violante ..... 2-01410	16984	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Cima ..... 2-01411	16986
Leoni ..... 5-03795	16984	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Vendola ..... 4-12215	16987
Ghiglia ..... 4-12211	16985	Galeazzi ..... 4-12218	16988
<b>Istruzione, università e ricerca.</b>		<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo</b> .....	16989
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo</b> .....	16989
Grignaffini ..... 4-12214	16985	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	16989
<b>Lavoro e politiche sociali.</b>			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Folena ..... 4-12213	16986		

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Risoluzioni in Commissione:*

La VI Commissione,

premessi che:

come segnala la federazione nazionale spedizionieri doganali (ANASPED), con il crescente volume degli scambi internazionali, l'esigenza di garantire la fluidità dei traffici e la necessità di adottare misure più opportune al fine di contrastare ogni tipo di frode e garantire nel contempo la sicurezza dei cittadini e delle istituzioni, rappresentano la funzione primaria di un'amministrazione doganale moderna;

la globalizzazione dei mercati mondiali, favorita dalla diffusione delle tecnologie informatiche, richiede inoltre l'utilizzo di nuovi e più idonei strumenti per ostacolare il rischio di danno, non solo finanziario e fiscale, ma anche rispetto alla salute e all'incolumità dei cittadini;

la, legge 25 luglio 2000, n. 213, ha già introdotto un adeguamento dell'attività della meritoria categoria degli spedizionieri doganali alle mutate esigenze dei traffici e dell'interscambio internazionale delle merci, utilizzando la lunga esperienza acquisita nel settore doganale da questi professionisti, anche al fine di compensare i livelli di attività perduti in seguito al mutato contesto dell'Unione europea;

nell'attuale contingenza che richiede ulteriori controlli da parte delle amministrazioni, doganali, il riammodernamento professionale degli spedizionieri doganali deve essere chiamato a giocare un ruolo decisivo non solo contro il rischio di frode, ma anche contro il bio terrorismo e i traffici illeciti;

si rende pertanto necessario delegare agli spedizionieri, ferme restando le

attività di controllo dell'amministrazione doganale, alcune funzioni di supporto nell'accertamento doganale;

la possibilità di asseverazione delle dichiarazioni doganali prevista dalla citata legge n. 213 del 2000, ha la duplice finalità di rendere più scorrevoli le operazioni doganali con un intervento professionale che funga da filtro preventivo di controllo e di offrire una garanzia suppletiva all'amministrazione doganale in merito al contenuto delle dichiarazioni;

l'attività così rinnovata e più puntuale degli spedizionieri doganali e degli altri soggetti abilitati produrrebbe effetti benefici anche per gli operatori con l'estero che, meglio tutelati da questi professionisti, potrebbero evitare le conseguenze spiacevoli legate alla inosservanza, talvolta incolpevole, delle copiose norme, non solo di natura doganale e fiscale, afferenti il commercio con l'estero;

ad avviso del firmatario del presente atto di indirizzo, l'utilizzo degli spedizionieri doganali nel controllo preventivo della documentazione tramite lo strumento dell'asseverazione dovrebbe concretizzarsi con il riconoscimento a questi professionisti della funzioni di « incaricati di pubblico servizio » e conseguente aumento di responsabilità verso l'amministrazione doganale,

impegna il Governo

ad adottare iniziative normative di rimodulazione dell'articolo 2 della legge 25 luglio 2000, n. 213, volte a:

a) disporre che il potere di asseverazione dei dati sia attribuito agli spedizionieri doganali, e agli altri soggetti abilitati anche con riferimento ad operazioni doganali già effettuate;

b) stabilire che l'attività di asseverazione debba intendersi espletata regolarmente se comprende la verifica della completezza documentale e della regolarità formale e sostanziale dell'operazione, fermo restando in ogni caso il potere delle

dogane di effettuare i controlli ritenuti necessari ai sensi del comma 4 dell'articolo;

c) sancire che gli spedizionieri doganali iscritti all'albo istituito dalla legge dicembre 1960 n. 1612, siano incaricati di pubblico servizio, ai sensi dell'articolo 358 del codice penale, in ragione dell'attività di interesse collettivo dagli stessi svolta e dal carattere non meramente materiale della loro prestazione;

d) precisare che la violazione della diligenza professionale nello svolgimento del potere di asseverazione, oltre alle conseguenze previste nel codice penale, comporti le responsabilità previste dai commi 6 e 7 del medesimo articolo ed i provvedimenti disciplinari di cui all'articolo 12 della citata legge n. 1612 del 1960.

(7-00540)

« Benvenuto ».

La XII Commissione,

premessi che:

la broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO) è un problema di sanità pubblica a livello mondiale in quanto, secondo i dati dell'OMS, non solo è attualmente la quarta causa di morte con 600 milioni di persone colpite nel mondo, ma è anche la malattia che presenta il più rapido incremento della mortalità in tutti i paesi industrializzati, tanto che nel 2020 si prevede sarà la terza causa di morte a livello mondiale;

il problema più grave è che la BPCO è ancora oggi una patologia largamente sottostimata, infatti, solo il 25 per cento dei malati viene diagnosticato, spesso con grave ritardo, riducendo, nel tempo, le possibilità di terapia e prevenzione delle complicanze;

la BPCO, a causa della scarsa cultura della prevenzione, è spesso curata solo nelle fasi avanzate, mentre costituisce un problema sanitario importante soprattutto nelle fasce di età più giovani (già a partire dai 45-50 anni);

viene stimato che in Italia oggi la BPCO uccide 50 persone al giorno e, secondo una recente indagine Eurisko, sono 4 milioni di persone ad esserne colpite;

nel nostro Paese è al quarto posto nella lista delle malattie croniche e provoca circa 18.000 decessi l'anno, pari al 47 per cento dei decessi per malattie respiratorie;

la mortalità per BPCO è maggiore negli uomini che nelle donne ed aumenta rapidamente con l'età;

la differenza tra i sessi è spiegata dalla maggiore prevalenza di fumo di sigaretta nel sesso maschile, ma l'aumento dell'abitudine al fumo di sigaretta tra le donne lascia intravedere una forte riduzione di questo divario, anche perché le donne sembrano essere più sensibili allo sviluppo di BPCO quando esposte ai fattori di rischio (tabacco);

l'impatto socio-economico che comporta l'insorgere della malattia è molto significativo in quanto la BPCO porta ad una sostanziale invalidità e, di conseguenza, alla perdita di produttività e ad una peggiore qualità della vita, fenomeni che aumentano con il progredire della malattia fino a dover convivere, nei casi più gravi, fino a 18 ore al giorno con la bombola dell'ossigeno;

nel nostro Paese la BPCO è al quarto posto per i ricoveri, nel 2002 sono stati registrati quasi 130.000 ricoveri ospedalieri per riacutizzazioni da BPCO, con una degenza media di circa 10 giorni, portando a stimare, visti i dati più recenti, che per l'Italia si stima una spesa media annuale per paziente di circa 1.300 euro, che però può arrivare fino a 7.000 euro l'anno negli stadi più severi;

è necessario che siano organizzati programmi di formazione per gli operatori sanitari e i medici e che sia prevista l'organizzazione di programmi educativi per pazienti e familiari al fine di migliorare la gestione della malattia in modo da ridurre il numero e la gravità delle riacutizzazioni;

cutizzazioni, grave fattore di peggioramento del quadro generale e di riduzione dell'aspettativa di vita del malato;

impegna il Governo:

ad inserire, al più presto, la broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO) nell'agenda politica promuovendo campagne di sensibilizzazione sulla malattia, sui sintomi, i fattori di rischio e la natura cronica e progressiva, e di conseguenza a favorire la sensibilizzazione verso il più largo uso possibile del vaccino antinfluenzale;

a promuovere un buon livello di cura adottando iniziative normative per stanziare maggiori investimenti anche per la ricerca, in modo da migliorare le cure ed assicurare la continuità dell'assistenza sociale e sanitaria a livello territoriale;

ad adottare iniziative perché sia tutelato il diritto del paziente di accedere alla diagnosi, al trattamento, all'informazione, all'educazione, alla prevenzione e ai programmi di riabilitazione respiratoria.

(7-00539)

« Battaglia ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

**RUZZANTE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso mese di settembre, le Organizzazioni sindacali e successivamente i Parlamentari padovani di maggioranza e opposizione, l'Amministrazione comunale di Padova (governata dal Centrosinistra) e l'Amministrazione provinciale di Padova

(governata dal Centrodestra) hanno chiesto una nuova convocazione dell'Unità di crisi per le Officine Meccaniche Stanga, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

nell'ultima riunione tenutasi presso la prefettura, anche l'amministrazione regionale ha condiviso la stessa richiesta;

il Prefetto di Padova si è fatto portavoce di questa esigenza unanimemente condivisa dalle autorità locali e dai sindacati di categoria, presso il Governo Nazionale;

sono passati quattro mesi inutilmente, senza che la Presidenza del Consiglio, il Ministero del lavoro e il Ministero delle attività produttive si mobilitassero per affrontare la crisi delle Officine Meccaniche Stanga;

centoottanta lavoratori intanto rischiano il posto di lavoro e le loro famiglie vivono nell'angoscia —:

se il Governo intende rendere noti i motivi di questo ritardo, secondo l'interrogante clamoroso ed inspiegabile, nel riunire l'unità di Crisi;

se il Governo non ritenga doveroso affrontare, il più presto possibile, la crisi delle Officine Meccaniche Stanga di Padova, verificando le possibilità di ripresa dell'attività produttiva;

se il Governo non ritenga doveroso garantire ai centoottanta lavoratori e alle loro famiglie la permanenza nel posto di lavoro o, comunque, le tutele più opportune per assicurare loro un futuro dignitoso (3-04025)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**ZANELLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Corriere della Sera*, in data 13 dicembre 2004, riportava l'accusa, lanciata dal governatore iracheno di Nasirya Mohammed Sabri Hamid Al Rumayad, secondo il quale i 15 milioni di dollari

cutizzazioni, grave fattore di peggioramento del quadro generale e di riduzione dell'aspettativa di vita del malato;

impegna il Governo:

ad inserire, al più presto, la broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO) nell'agenda politica promuovendo campagne di sensibilizzazione sulla malattia, sui sintomi, i fattori di rischio e la natura cronica e progressiva, e di conseguenza a favorire la sensibilizzazione verso il più largo uso possibile del vaccino antinfluenzale;

a promuovere un buon livello di cura adottando iniziative normative per stanziare maggiori investimenti anche per la ricerca, in modo da migliorare le cure ed assicurare la continuità dell'assistenza sociale e sanitaria a livello territoriale;

ad adottare iniziative perché sia tutelato il diritto del paziente di accedere alla diagnosi, al trattamento, all'informazione, all'educazione, alla prevenzione e ai programmi di riabilitazione respiratoria.

(7-00539)

« Battaglia ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

**RUZZANTE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso mese di settembre, le Organizzazioni sindacali e successivamente i Parlamentari padovani di maggioranza e opposizione, l'Amministrazione comunale di Padova (governata dal Centrosinistra) e l'Amministrazione provinciale di Padova

(governata dal Centrodestra) hanno chiesto una nuova convocazione dell'Unità di crisi per le Officine Meccaniche Stanga, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

nell'ultima riunione tenutasi presso la prefettura, anche l'amministrazione regionale ha condiviso la stessa richiesta;

il Prefetto di Padova si è fatto portavoce di questa esigenza unanimemente condivisa dalle autorità locali e dai sindacati di categoria, presso il Governo Nazionale;

sono passati quattro mesi inutilmente, senza che la Presidenza del Consiglio, il Ministero del lavoro e il Ministero delle attività produttive si mobilitassero per affrontare la crisi delle Officine Meccaniche Stanga;

centoottanta lavoratori intanto rischiano il posto di lavoro e le loro famiglie vivono nell'angoscia —:

se il Governo intende rendere noti i motivi di questo ritardo, secondo l'interrogante clamoroso ed inspiegabile, nel riunire l'unità di Crisi;

se il Governo non ritenga doveroso affrontare, il più presto possibile, la crisi delle Officine Meccaniche Stanga di Padova, verificando le possibilità di ripresa dell'attività produttiva;

se il Governo non ritenga doveroso garantire ai centoottanta lavoratori e alle loro famiglie la permanenza nel posto di lavoro o, comunque, le tutele più opportune per assicurare loro un futuro dignitoso (3-04025)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**ZANELLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Corriere della Sera*, in data 13 dicembre 2004, riportava l'accusa, lanciata dal governatore iracheno di Nasirya Mohammed Sabri Hamid Al Rumayad, secondo il quale i 15 milioni di dollari

a disposizione di Barbara Contini, ex governatrice della provincia di Nassirya, non sono stati spesi nello sviluppo dei progetti civili per i quali erano stati stanziati;

il governatore Sabri, sosterebbe che il precedente governo non avrebbe lasciato loro nulla e che i lavori, forse cominciati, non sarebbero mai stati portati a termine, anche a causa dell'affidamento dei cantieri ad appaltatori non attrezzati per il compito;

vengono riportati alcuni esempi di opere mai realizzate, come i marciapiedi della città, oppure mai realizzate, come le scuole ristrutturare che già necessitano di ulteriori interventi strutturali —:

quali siano le informazioni in possesso del Governo a proposito di quanto riportato in premessa in relazione alle gravi accuse espresse dal governatore iracheno di Nassirya. (4-12220)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MENIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio al Museo Revoltella di Trieste verrà allestita una mostra delle opere d'arte provenienti da cittadine istriane che nel corso della seconda guerra mondiale, vennero messe in salvo a Roma e che sono state recentemente sottoposte a restauro;

si tratta di capolavori di scuola veneta dovuti ai Carpaccio, Vivarini, Tiepolo e altri autori;

sul n. 261 dell'11 novembre 2004 del quotidiano *La Voce del Popolo* di Fiume, Maurizio Tremul, presidente dell'Unione Italiana (l'organizzazione della minoranza italiana in Slovenia e Croazia), propone la

creazione di una fondazione tra esuli e rimasti, per gestire in Slovenia tali opere in un museo permanente;

la Repubblica di Slovenia, attraverso i suoi rappresentanti, ha espresso più volte vivo interesse per la restituzione ai luoghi di origine del tesoro istriano;

va però sottolineato che l'*habitat* sociale e culturale che ha prodotto le opere d'arte è profondamente mutato dopo l'esodo degli italiani dall'Istria. Il mondo veneto (confraternite, corporazioni, ordini religiosi, famiglie illustri) che ha commissionato i dipinti, è stato sradicato;

Carpaccio, Tiepolo, Vivarini, non appartengono alla cultura degli sloveni ed ancor meno dei serbi, dei bosniaci, dei mussulmani che oggi, dopo la guerra fratricida del 1991, abitano i centri storici di Pirano e Capodistria;

in Slovenia con il censimento del 2002, soltanto 2.258 cittadini si sono dichiarati di nazionalità italiana e di questi solamente 712 abitano nel capodistriano;

mentre Slovenia e Croazia non sono disposte a restituire « né una casa, né un mattone » dei beni confiscati da Tito agli esuli, sarebbe — a parere dell'interrogante — un'offesa alla giustizia cedere loro un patrimonio di incommensurabile valore, con la giustificazione di favorire la nostra minoranza —:

quali siano le intenzioni del Governo a proposito delle sopra citate opere d'arte istriane;

se, in particolare, si voglia comunque garantire il mantenimento delle stesse in Italia e, in caso affermativo, se si ritenga che la loro definitiva sede possa essere la città di Trieste, ove hanno trovato rifugio 80.000 esuli istriani, fiumani e dalmati, naturali eredi della cultura veneta e città che rappresenta storicamente l'ultimo lembo della Venezia Giulia. (4-12212)

a disposizione di Barbara Contini, ex governatrice della provincia di Nassirya, non sono stati spesi nello sviluppo dei progetti civili per i quali erano stati stanziati;

il governatore Sabri, sosterebbe che il precedente governo non avrebbe lasciato loro nulla e che i lavori, forse cominciati, non sarebbero mai stati portati a termine, anche a causa dell'affidamento dei cantieri ad appaltatori non attrezzati per il compito;

vengono riportati alcuni esempi di opere mai realizzate, come i marciapiedi della città, oppure mai realizzate, come le scuole ristrutturate che già necessitano di ulteriori interventi strutturali —:

quali siano le informazioni in possesso del Governo a proposito di quanto riportato in premessa in relazione alle gravi accuse espresse dal governatore iracheno di Nassirya. (4-12220)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MENIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio al Museo Revoltella di Trieste verrà allestita una mostra delle opere d'arte provenienti da cittadine istriane che nel corso della seconda guerra mondiale, vennero messe in salvo a Roma e che sono state recentemente sottoposte a restauro;

si tratta di capolavori di scuola veneta dovuti ai Carpaccio, Vivarini, Tiepolo e altri autori;

sul n. 261 dell'11 novembre 2004 del quotidiano *La Voce del Popolo* di Fiume, Maurizio Tremul, presidente dell'Unione Italiana (l'organizzazione della minoranza italiana in Slovenia e Croazia), propone la

creazione di una fondazione tra esuli e rimasti, per gestire in Slovenia tali opere in un museo permanente;

la Repubblica di Slovenia, attraverso i suoi rappresentanti, ha espresso più volte vivo interesse per la restituzione ai luoghi di origine del tesoro istriano;

va però sottolineato che l'*habitat* sociale e culturale che ha prodotto le opere d'arte è profondamente mutato dopo l'esodo degli italiani dall'Istria. Il mondo veneto (confraternite, corporazioni, ordini religiosi, famiglie illustri) che ha commissionato i dipinti, è stato sradicato;

Carpaccio, Tiepolo, Vivarini, non appartengono alla cultura degli sloveni ed ancor meno dei serbi, dei bosniaci, dei mussulmani che oggi, dopo la guerra fratricida del 1991, abitano i centri storici di Pirano e Capodistria;

in Slovenia con il censimento del 2002, soltanto 2.258 cittadini si sono dichiarati di nazionalità italiana e di questi solamente 712 abitano nel capodistriano;

mentre Slovenia e Croazia non sono disposte a restituire « né una casa, né un mattone » dei beni confiscati da Tito agli esuli, sarebbe — a parere dell'interrogante — un'offesa alla giustizia cedere loro un patrimonio di incommensurabile valore, con la giustificazione di favorire la nostra minoranza —:

quali siano le intenzioni del Governo a proposito delle sopra citate opere d'arte istriane;

se, in particolare, si voglia comunque garantire il mantenimento delle stesse in Italia e, in caso affermativo, se si ritenga che la loro definitiva sede possa essere la città di Trieste, ove hanno trovato rifugio 80.000 esuli istriani, fiumani e dalmati, naturali eredi della cultura veneta e città che rappresenta storicamente l'ultimo lembo della Venezia Giulia. (4-12212)

MENIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa si è appreso che la Galleria Nazionale d'Arte antica di Trieste, attualmente ospitata a Palazzo Economo, è destinata ad essere spostata o smembrata, probabilmente nel « castelletto » del parco del Castello di Miramare: un tanto perché il nuovo direttore dei beni culturali e paesaggistici del Friuli-Venezia Giulia, Ugo Soragni, ha bisogno di spazi per nuovi uffici;

Palazzo Economo è stato acquistato nel 1974 come sede degli uffici della Sovrintendenza e della Galleria Nazionale dell'Arte Antica. L'attuale allestimento della Galleria, inaugurato il 14 giugno 2002, ha permesso di disporre meglio tutte le opere acquistate nel corso degli anni. Sono stati dipinti gli ambienti, cambiata l'illuminazione, l'apparato didattico e le nuove didascalie. I lavori sono stati eseguiti anche con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste. In quell'occasione è stato presentato il catalogo che comprende tutte le opere dell'itinerario in visita:

1) la raccolta di dipinti (Collezione Mentasti più acquisti e cessioni);

2) il Salone Piemontese (la cui bellezza e unicità era stato uno degli argomenti più forti per il vincolo dell'edificio, ancora quando questo era proprietà dell'ultima erede Economo);

3) il Ciclo di dipinti del Caffè della Stazione, proprietà della Cassa di Risparmio di Trieste, ora Unicredit;

è evidente che, ove i quadri della Galleria venissero trasferiti, si interromperebbe il percorso espositivo e di visita sul quale si è costruito lo stesso catalogo ufficiale. Sotto altro profilo va sottolineato come attualmente il visitatore può visitare direttamente *l'unicum* della Galleria accedendo dallo scalone « d'onore » che serve direttamente il piano nobile e si prevedeva l'ottimizzazione della Galleria con servizi aggiuntivi ed altre innovazioni secondo

quanto dettato dall'Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli *standard* di funzionamento e sviluppo dei musei (decreto 10 maggio 2001) del Ministero per i beni e le attività culturali, con particolare riferimento agli ambiti VII e VIII —:

se il Ministro sia a conoscenza dell'intenzione del direttore dei beni culturali e paesaggistici del Friuli-Venezia Giulia di spostare o smembrare la Galleria d'Arte Antica di Trieste e quali valutazioni ne faccia;

se, in particolare, ritenga di intervenire al fine di scongiurare tale disegno che, oltre a quanto sopra richiamato, sleggerebbe la Galleria dalla città di Trieste, precludendone l'occasione di fare una sorta di unico percorso con altre dimore storiche, rappresentative della borghesia triestina dell'Ottocento, attualmente Musei Civici, come la villa Sartorio, Palazzo Revoltella (parte nobiliare), Palazzo Gopcevic e Casa Morpurgo de Nilma, facendola ruotare intorno al complesso di un Castello, ai margini della città, già « indipendente » per conto suo come dimora di un membro della famiglia degli Asburgo, di cui diventerebbe una specie di *dependance* con contenuti del tutto estranei a quelli del Castello. (4-12216)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

CARLI, STRAMACCIONI e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti al termine di un lavoro di raccolta di materiale storico, notizie e dopo numerose audizioni nella seduta del 15 dicembre 2004 ha deliberato all'unanimità di trasmettere al Procuratore della Repubblica

MENIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa si è appreso che la Galleria Nazionale d'Arte antica di Trieste, attualmente ospitata a Palazzo Economo, è destinata ad essere spostata o smembrata, probabilmente nel « castelletto » del parco del Castello di Miramare: un tanto perché il nuovo direttore dei beni culturali e paesaggistici del Friuli-Venezia Giulia, Ugo Soragni, ha bisogno di spazi per nuovi uffici;

Palazzo Economo è stato acquistato nel 1974 come sede degli uffici della Sovrintendenza e della Galleria Nazionale dell'Arte Antica. L'attuale allestimento della Galleria, inaugurato il 14 giugno 2002, ha permesso di disporre meglio tutte le opere acquistate nel corso degli anni. Sono stati dipinti gli ambienti, cambiata l'illuminazione, l'apparato didattico e le nuove didascalie. I lavori sono stati eseguiti anche con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste. In quell'occasione è stato presentato il catalogo che comprende tutte le opere dell'itinerario in visita:

1) la raccolta di dipinti (Collezione Mentasti più acquisti e cessioni);

2) il Salone Piemontese (la cui bellezza e unicità era stato uno degli argomenti più forti per il vincolo dell'edificio, ancora quando questo era proprietà dell'ultima erede Economo);

3) il Ciclo di dipinti del Caffè della Stazione, proprietà della Cassa di Risparmio di Trieste, ora Unicredit;

è evidente che, ove i quadri della Galleria venissero trasferiti, si interromperebbe il percorso espositivo e di visita sul quale si è costruito lo stesso catalogo ufficiale. Sotto altro profilo va sottolineato come attualmente il visitatore può visitare direttamente *l'unicum* della Galleria accedendo dallo scalone « d'onore » che serve direttamente il piano nobile e si prevedeva l'ottimizzazione della Galleria con servizi aggiuntivi ed altre innovazioni secondo

quanto dettato dall'Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli *standard* di funzionamento e sviluppo dei musei (decreto 10 maggio 2001) del Ministero per i beni e le attività culturali, con particolare riferimento agli ambiti VII e VIII —:

se il Ministro sia a conoscenza dell'intenzione del direttore dei beni culturali e paesaggistici del Friuli-Venezia Giulia di spostare o smembrare la Galleria d'Arte Antica di Trieste e quali valutazioni ne faccia;

se, in particolare, ritenga di intervenire al fine di scongiurare tale disegno che, oltre a quanto sopra richiamato, sleggerebbe la Galleria dalla città di Trieste, precludendone l'occasione di fare una sorta di unico percorso con altre dimore storiche, rappresentative della borghesia triestina dell'Ottocento, attualmente Musei Civici, come la villa Sartorio, Palazzo Revoltella (parte nobile), Palazzo Gopcevic e Casa Morpurgo de Nilma, facendola ruotare intorno al complesso di un Castello, ai margini della città, già « indipendente » per conto suo come dimora di un membro della famiglia degli Asburgo, di cui diventerebbe una specie di *dependance* con contenuti del tutto estranei a quelli del Castello. (4-12216)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

CARLI, STRAMACCIONI e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti al termine di un lavoro di raccolta di materiale storico, notizie e dopo numerose audizioni nella seduta del 15 dicembre 2004 ha deliberato all'unanimità di trasmettere al Procuratore della Repubblica

presso il Tribunale di Roma 273 fascicoli trattenuti fin dal giugno 1994 presso la Procura generale militare a Palazzo Cesi in Roma dopo il ritrovamento del cosiddetto Armadio della Vergogna e l'invio alle procure territoriali competenti di 695 fascicoli relativi alle stragi;

la mancata trasmissione di questi 273 fascicoli alle Procure militari territorialmente competenti ha impedito per dieci anni che si svolgessero le indagini su 135 casi di omicidio aggravato di oltre 260 vittime;

la gran parte di tali fascicoli riguarda reati commessi da militari italiani della RSI;

su tali fascicoli, indebitamente trattenuti Roma è stata svolta una ricerca storico-giudiziaria da parte del Procuratore generale militare presso la Corte d'Appello, poi presso la Corte di Cassazione, che ha portato ad acquisire nuovi elementi utili alle indagini e che avrebbero consentito di riaprire alcuni procedimenti;

la Commissione ha avuto grande difficoltà a chiarire il prolungato occultamento di questi incartamenti, risultando così ostacolata nello svolgimento delle proprie funzioni —:

se intenda assumere iniziative disciplinari contro coloro che avrebbero impedito l'azione penale obbligatoria in presenza di nuove notizie di reato e avuto comportamenti impropri rispetto agli incarichi ricoperti. (3-04023)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

continuano ormai con sconcertante ripetitività i servizi che « Striscia la notizia » dedica ad asserite irregolarità nella gestione della lotteria abbinata al gioco

« Affari tuoi », in onde sul primo canale della televisione pubblica condotto dal noto presentatore Paolo Bonolis;

si è passati dalle modalità di scelta dei concorrenti che partecipano al gioco in rappresentanza delle regioni italiane per poter sedere sullo sgabello del gioco, alle modalità di scelta dei partecipanti esterni, alla strana combinazione della scelta di persona legata alla segretaria di produzione del gioco, sino alle accuse esplicite, e provenienti da numerosi concorrenti, circa l'irregolarità delle domande iniziali con pulsanti da schiacciare prima ancora che Paolo Bonolis abbia finito di porre le domande;

la popolarità del gioco e del suo presentatore, l'audience che « Affari tuoi » riesce a totalizzare e la sua trasmissione su rete televisiva pubblica, costituiscono elementi che non consentono di fingere di ignorare le forti e continue denunce provenienti dal telegiornale satirico « Striscia la notizia »;

il fondamento anche soltanto parziale delle gravi accuse esplicitamente lanciate da « Striscia la notizia » rappresenterebbe una intollerabile canzonatura nei confronti di milioni di italiani, oltre che un delittuoso utilizzo di denaro pubblico;

l'azienda televisiva di Stato deve senza indugio approfondire tutte le numerose circostanze denunciate da « Striscia la notizia » ed assumere i conseguenti provvedimenti che non possono che essere di due specie: a) sospensione immediata del programma « Affari tuoi » laddove i fatti denunciati siano rispondenti a verità; b) iniziative robuste sul piano giudiziale nei confronti del telegiornale satirico « Striscia la notizia » laddove le denunce siano accertate diffamatorie e/o caluniose —:

se siano stati disposti approfonditi controlli sulla regolarità di gestione della lotteria abbinata al programma « Affari tuoi », in onda tutte le sere sul primo canale Rai e condotto da Paolo Bonolis in relazione alle dettagliate denunce da tempo pubblicamente documentate dal te-

presso il Tribunale di Roma 273 fascicoli trattenuti fin dal giugno 1994 presso la Procura generale militare a Palazzo Cesi in Roma dopo il ritrovamento del cosiddetto Armadio della Vergogna e l'invio alle procure territoriali competenti di 695 fascicoli relativi alle stragi;

la mancata trasmissione di questi 273 fascicoli alle Procure militari territorialmente competenti ha impedito per dieci anni che si svolgessero le indagini su 135 casi di omicidio aggravato di oltre 260 vittime;

la gran parte di tali fascicoli riguarda reati commessi da militari italiani della RSI;

su tali fascicoli, indebitamente trattenuti Roma è stata svolta una ricerca storico-giudiziaria da parte del Procuratore generale militare presso la Corte d'Appello, poi presso la Corte di Cassazione, che ha portato ad acquisire nuovi elementi utili alle indagini e che avrebbero consentito di riaprire alcuni procedimenti;

la Commissione ha avuto grande difficoltà a chiarire il prolungato occultamento di questi incartamenti, risultando così ostacolata nello svolgimento delle proprie funzioni —:

se intenda assumere iniziative disciplinari contro coloro che avrebbero impedito l'azione penale obbligatoria in presenza di nuove notizie di reato e avuto comportamenti impropri rispetto agli incarichi ricoperti. (3-04023)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

continuano ormai con sconcertante ripetitività i servizi che « Striscia la notizia » dedica ad asserite irregolarità nella gestione della lotteria abbinata al gioco

« Affari tuoi », in onde sul primo canale della televisione pubblica condotto dal noto presentatore Paolo Bonolis;

si è passati dalle modalità di scelta dei concorrenti che partecipano al gioco in rappresentanza delle regioni italiane per poter sedere sullo sgabello del gioco, alle modalità di scelta dei partecipanti esterni, alla strana combinazione della scelta di persona legata alla segretaria di produzione del gioco, sino alle accuse esplicite, e provenienti da numerosi concorrenti, circa l'irregolarità delle domande iniziali con pulsanti da schiacciare prima ancora che Paolo Bonolis abbia finito di porre le domande;

la popolarità del gioco e del suo presentatore, l'audience che « Affari tuoi » riesce a totalizzare e la sua trasmissione su rete televisiva pubblica, costituiscono elementi che non consentono di fingere di ignorare le forti e continue denunce provenienti dal telegiornale satirico « Striscia la notizia »;

il fondamento anche soltanto parziale delle gravi accuse esplicitamente lanciate da « Striscia la notizia » rappresenterebbe una intollerabile canzonatura nei confronti di milioni di italiani, oltre che un delittuoso utilizzo di denaro pubblico;

l'azienda televisiva di Stato deve senza indugio approfondire tutte le numerose circostanze denunciate da « Striscia la notizia » ed assumere i conseguenti provvedimenti che non possono che essere di due specie: a) sospensione immediata del programma « Affari tuoi » laddove i fatti denunciati siano rispondenti a verità; b) iniziative robuste sul piano giudiziale nei confronti del telegiornale satirico « Striscia la notizia » laddove le denunce siano accertate diffamatorie e/o caluniose —:

se siano stati disposti approfonditi controlli sulla regolarità di gestione della lotteria abbinata al programma « Affari tuoi », in onda tutte le sere sul primo canale Rai e condotto da Paolo Bonolis in relazione alle dettagliate denunce da tempo pubblicamente documentate dal te-

leggiornale satirico « Striscia la notizia » in onda su Canale 5 e condotto da Ezio Greggio e Michelle Hunziker. (3-04024)

\* \* \*

### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

VENDOLA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 28 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come sostituito dall'articolo 3, legge 15 luglio 2002, n. 145 nel testo modificato dall'articolo 34, legge 27 dicembre 2002, n. 289, prevede per l'accesso alla qualifica di dirigente nelle amministrazioni statali la regola del pubblico concorso;

le pubbliche amministrazioni non statali, nell'esercizio delle proprie potestà statutarie e regolamentari devono adeguare i propri ordinamenti alle disposizioni del decreto legislativo n. 165 del 2001, ivi compresa la citata disposizione di cui all'articolo 28, come espressamente previsto dall'articolo 27, decreto legislativo n. 165 del 2001 nonché dall'articolo 111, decreto legislativo n. 267 del 2000 (testo unico degli enti locali);

sul punto dell'adeguamento ai precetti normativi del decreto legislativo n. 165 del 2001 degli ordinamenti delle pubbliche amministrazioni non statali, ivi compreso l'articolo 28, decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, si è espresso in senso positivo il Dipartimento per la funzione pubblica — Ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni, con parere n. 169 del 15 gennaio 2003;

la normativa sopra riferita in ordine all'accesso alla qualifica dirigenziale tramite concorso pubblico, ivi compreso l'obbligo delle amministrazioni non statali di conformarsi nei propri atti statutarie e regolamentari, è stata completamente elusa dal comune di Acquaviva delle Fonti

(Bari), che nell'adottato Regolamento per la disciplina dei concorsi e delle altre procedure di assunzione, approvato con deliberazione della giunta comunale n. 214 del 19 novembre 2002, ha disposto quanto segue: « In sede di prima applicazione delle norme dell'articolo 91, comma 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 s.m.i. (...), anche per l'accesso alla dirigenza, secondo le valutazioni autonome del sindaco, si può attuare quanto disposto dal precedente articolo (ndr: "Concorsi interni"), in materia di "professionalità acquisita", trattandosi nel caso di specie di situazione speciale da regolare autonomamente con bando specifico (...) » (articolo 54 del citato Regolamento);

ai sensi della detta previsione regolamentare il dirigente del I settore del comune di Acquaviva delle Fonti, con determinazione n. 187 del 7 marzo 2003, approvava gli avvisi di selezione interna per la copertura dei posti di « Dirigente Settore P.M. » e di « Dirigente Settore Socio-Culturale-Demografico », cui potevano partecipare i soli dipendenti di ruolo del comune di Acquaviva delle Fonti muniti del titolo di laurea e con il requisito minimo di 5 anni di servizio svolti in posizione apicale cat. D3 (ex Capi Ripartizione), nella fattispecie il primo concorso era stato bandito per un solo posto di « Dirigente Settore P.M. » ed il secondo per un solo posto di « Dirigente Settore Socio-Culturale-Demografico »;

ad oggi la procedura selettiva interna non si è ancora conclusa;

invero, la procedura di reclutamento dei dirigenti negli enti locali prevede esclusivamente il ricorso al concorso pubblico, come limpidamente previsto dallo stesso decreto legislativo n. 165 del 2001, che disciplina in distinte norme di legge « L'accesso alla qualifica di dirigente » (articolo 28 del Capo II « Dirigenza ») ed il « Reclutamento del personale » (ndr: non dirigenziale, articolo 35 del Capo III « Uffici, piante organiche, mobilità e accessi »), quest'ultima previsione in linea anche con la particolare modalità di reclutamento

leggiornale satirico « Striscia la notizia » in onda su Canale 5 e condotto da Ezio Greggio e Michelle Hunziker. (3-04024)

\* \* \*

### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

VENDOLA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 28 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come sostituito dall'articolo 3, legge 15 luglio 2002, n. 145 nel testo modificato dall'articolo 34, legge 27 dicembre 2002, n. 289, prevede per l'accesso alla qualifica di dirigente nelle amministrazioni statali la regola del pubblico concorso;

le pubbliche amministrazioni non statali, nell'esercizio delle proprie potestà statutarie e regolamentari devono adeguare i propri ordinamenti alle disposizioni del decreto legislativo n. 165 del 2001, ivi compresa la citata disposizione di cui all'articolo 28, come espressamente previsto dall'articolo 27, decreto legislativo n. 165 del 2001 nonché dall'articolo 111, decreto legislativo n. 267 del 2000 (testo unico degli enti locali);

sul punto dell'adeguamento ai precetti normativi del decreto legislativo n. 165 del 2001 degli ordinamenti delle pubbliche amministrazioni non statali, ivi compreso l'articolo 28, decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, si è espresso in senso positivo il Dipartimento per la funzione pubblica — Ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni, con parere n. 169 del 15 gennaio 2003;

la normativa sopra riferita in ordine all'accesso alla qualifica dirigenziale tramite concorso pubblico, ivi compreso l'obbligo delle amministrazioni non statali di conformarsi nei propri atti statutari e regolamentari, è stata completamente elusa dal comune di Acquaviva delle Fonti

(Bari), che nell'adottato Regolamento per la disciplina dei concorsi e delle altre procedure di assunzione, approvato con deliberazione della giunta comunale n. 214 del 19 novembre 2002, ha disposto quanto segue: « In sede di prima applicazione delle norme dell'articolo 91, comma 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 s.m.i. (...), anche per l'accesso alla dirigenza, secondo le valutazioni autonome del sindaco, si può attuare quanto disposto dal precedente articolo (ndr: "Concorsi interni"), in materia di "professionalità acquisita", trattandosi nel caso di specie di situazione speciale da regolare autonomamente con bando specifico (...) » (articolo 54 del citato Regolamento);

ai sensi della detta previsione regolamentare il dirigente del I settore del comune di Acquaviva delle Fonti, con determinazione n. 187 del 7 marzo 2003, approvava gli avvisi di selezione interna per la copertura dei posti di « Dirigente Settore P.M. » e di « Dirigente Settore Socio-Culturale-Demografico », cui potevano partecipare i soli dipendenti di ruolo del comune di Acquaviva delle Fonti muniti del titolo di laurea e con il requisito minimo di 5 anni di servizio svolti in posizione apicale cat. D3 (ex Capi Ripartizione), nella fattispecie il primo concorso era stato bandito per un solo posto di « Dirigente Settore P.M. » ed il secondo per un solo posto di « Dirigente Settore Socio-Culturale-Demografico »;

ad oggi la procedura selettiva interna non si è ancora conclusa;

invero, la procedura di reclutamento dei dirigenti negli enti locali prevede esclusivamente il ricorso al concorso pubblico, come limpidamente previsto dallo stesso decreto legislativo n. 165 del 2001, che disciplina in distinte norme di legge « L'accesso alla qualifica di dirigente » (articolo 28 del Capo II « Dirigenza ») ed il « Reclutamento del personale » (ndr: non dirigenziale, articolo 35 del Capo III « Uffici, piante organiche, mobilità e accessi »), quest'ultima previsione in linea anche con la particolare modalità di reclutamento

tramite concorso interamente riservato agli interni (per i soli profili o figure professionali caratterizzati da una professionalità acquisita esclusivamente all'interno dell'Ente, ex articolo 91, comma 3, del Testo unico degli enti locali);

ad ulteriore fondamento di quanto sopra dedotto, è agevole constatare come la previsione dell'articolo 91, comma 3, del Testo unico degli enti locali ha fornito copertura normativa, data la sostanziale identità di testo, all'articolo 4, CCNL 31 marzo 1999 in materia di procedure selettive interne per « professionalità acquisita esclusivamente all'interno dell'ente » e che quest'ultimo contratto collettivo nazionale per il comparto Regioni ed autonomie locali disciplina « Il sistema di classificazione professionale del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato, escluso quello con qualifica dirigenziale, (...) » (articolo 1), avendo quest'ultimo un distinto livello di contrattazione, ovvero il CCNL, stesso comparto, per l'« Area della Dirigenza »;

pertanto, la fattispecie della « professionalità acquisita esclusivamente all'interno dell'ente », propria delle selezioni interne per l'accesso ai posti di qualifica non dirigenziale e illegittimamente recepita nel detto articolo 54 del Regolamento interno del comune di Acquaviva delle Fonti, non può considerarsi estesa alla distinta procedura di reclutamento dell'area della dirigenza, poiché, pacificamente:

a) la dirigenza non è un profilo professionale, ma una qualifica specifica il cui *status* giuridico, peraltro, è regolamentato da specifici contratti riservati all'apposita area dirigenziale che, pur appartenendo al medesimo comparto, è autonoma e distinta dall'area delle categorie (ex profili professionali) non dirigenziali;

b) la specializzazione professionale dei dirigenti, per legge, non può essere acquisita esclusivamente all'interno dell'ente, considerata la regola del concorso per l'accesso alla dirigenza di cui all'articolo 28, decreto legislativo n. 165 del 2001,

al quale possono essere ammessi i dipendenti di ruolo delle pubbliche amministrazioni, muniti di laurea, che abbiano compiuto almeno cinque anni di servizio svolti in posizioni funzionali per l'accesso alle quali è richiesto il possesso del diploma di laurea e addirittura anche i soggetti già in possesso della qualifica di dirigente in strutture private, muniti del diploma di laurea e con esperienza dirigenziale quinquennale;

in relazione al limpido contenuto della disposizione di legge che prevede il concorso pubblico per l'accesso alla dirigenza, è opportuno richiamare la consolidata giurisprudenza della Corte Costituzionale, Giudice Supremo delle Leggi, che dalla relazione tra l'articolo 97 e gli articoli 51 e 98 della Costituzione ha affermato il principio secondo cui in un ordinamento democratico il concorso pubblico, quale meccanismo di selezione tecnica e neutrale dei più capaci e che consente una eguaglianza delle situazioni di partenza, risulta essere il metodo migliore per la provvista del personale destinato ad uffici pubblici chiamati, come tali, ad esercitare le proprie funzioni in condizioni d'imparzialità ed al servizio esclusivo della Nazione (si veda Corte Costituzionale n. 161 del 1990, n. 487 del 1991, nn. 313 e 314 del 1994, nn. 134 e 528 del 1995, n. 320 del 1997, n. 1 del 1999, n. 194 del 2002);

a censurare la legittimità delle selezioni per l'accesso alla dirigenza in base a concorsi interamente riservati all'interno è lo stesso Dipartimento per la funzione pubblica — Ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni (parere n. 169 del 15 gennaio 2003), che richiama il pacifico orientamento della Corte costituzionale prima passato in rassegna, nonché l'A.R.A.N. che afferma quanto segue: « (...) i concorsi per l'accesso alla dirigenza devono essere coerenti con le disposizioni dell'articolo 28 del decreto legislativo n. 29 del 1993, che non consentono l'attivazione di procedure riservate esclusivamente al personale interno, ma soltanto procedure concorsuali pubbliche (a tal riguardo si

veda anche la Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica del 26 gennaio 2001, n. 1 del 2001 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio 2001, n. 31 (...)» (risposta al quesito del 2 aprile 2001);

i consiglieri comunali di Acquaviva delle Fonti Milella Pietro, Lovecchio Antonio, Solazzo Francesco, Romanelli Pasquale e Busto Austacio hanno invano sollecitato i poteri di autotutela dell'ente di appartenenza che ha adottato i provvedimenti illegittimi con una mozione presentata al Consiglio Comunale di Acquaviva delle Fonti e respinta con delibera del Consiglio Comunale n. 84 del 29 dicembre 2003, senza che in quella sede vi sia stato il benché minimo intervento dell'apparato tecnico amministrativo, a tutela dell'azione amministrativa, a motivare la fondatezza delle scelte compiute dall'ente locale;

l'esperimento di tale richiesta di annullamento in via di autotutela, anche in ragione della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, recante « Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione », a mezzo della quale è venuta meno la copertura costituzionale al sistema dei controlli sugli atti degli enti locali, si è resa oltremodo necessaria poiché l'eventuale ricorso alla magistratura amministrativa avrebbe con ogni probabilità condotto alla declaratoria di inammissibilità per difetto di legittimazione attiva, in quanto, per giurisprudenza consolidata, ai componenti del consiglio comunale nessuna norma o principio conferisce loro un autonomo potere di azione popolare tale da consentire di agire sempre e comunque in giudizio al fine di ottenere il ripristino della legalità che assumono violata;

nel nuovo sistema di governo locale, in cui i consigli comunali nel tempo sono stati sempre più depotenziati con massicce sottrazioni di competenze unite anche al venir meno dell'iniziativa di controllo sugli atti, a tutto vantaggio degli organi di governo, secondo l'interrogante sono state perpetrate in concreto dal Comune di

Acquaviva delle Fonti, come ampiamente dedotto:

a) la violazione della legge dello Stato che prevede il concorso pubblico per l'accesso alla qualifica dirigenziale;

b) l'aggiramento dei pareri resi dalle strutture pubbliche dell'organizzazione statale (Dipartimento per la funzione pubblica e A.RA.N.) in materia di accesso alla qualifica dirigenziale;

c) la violazione dei principi costituzionali informanti l'attività amministrativa (principio di legalità, principio di imparzialità, principio di buona amministrazione, principio del pubblico concorso per l'accesso agli impieghi), senza che i soggetti che pure rivestono la carica di consigliere comunale nello stesso comune in cui tali violazioni sono state consumate abbiano potuto esercitare la richiesta di controllo di legittimità degli atti, essendo venuta meno la copertura costituzionale, né rivolgersi al giudice amministrativo, in ragione del rinnovato riparto di competenze che attribuisce alla giunta comunale l'adozione di provvedimenti in materia di personale (dotazione organica, regolamento degli uffici e dei servizi) —:

il Ministro per la funzione pubblica, avvalendosi delle competenze proprie del Dipartimento per la funzione pubblica in ordine alla interpretazione e applicazione delle norme, legislative e contrattuali, che disciplinano, tra i vari istituti, anche il reclutamento dei dipendenti pubblici, ed eventualmente anche delle funzioni dell'A.RA.N., voglia esprimersi su quanto dedotto nel presente atto di interrogazione parlamentare, con particolare riferimento alla incompatibilità dell'articolo 91, comma 3, decreto legislativo n. 267 del 2000 (Testo Unico degli Enti Locali) in materia di concorso interamente riservato agli interni con quanto previsto dall'articolo 28, decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in ordine all'accesso alla qualifica di dirigente. (4-12210)

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

le funzioni di comandante di reparto dell'istituto penitenziario di massima sicurezza di Trani risultano scoperte dal gennaio 2002 e ciò a seguito della partecipazione al corso di commissario di polizia penitenziaria dell'allora ispettore comandante del reparto;

da quella data, si sono susseguiti nelle funzioni di comandante di reparto ben quattro ispettori del corpo di polizia penitenziaria, tutti appartenenti al gruppo operativo mobile ed in servizio in realtà carcerarie diverse da quella di Trani;

questa ripetuta precarietà nell'esercizio del delicatissimo ruolo di comandante di reparto sembra aver prodotto una pericolosa situazione di instabilità sia nell'organizzazione del servizio di Polizia penitenziaria sia nelle relazioni istituzionali e sindacali, in quella specifica realtà carceraria;

anche a seguito di questa insostenibile situazione di precarietà, il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria della Puglia e, successivamente, il dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, hanno provveduto a diramare un apposito interpello fra gli ispettori di Polizia penitenziaria, per l'affidamento, in forma stabile, di quelle funzioni;

le risultanze dei due interPELLI, diramati con disposizioni ufficiali dell'Amministrazione penitenziaria, hanno indicato quale ispettore in grado di svolgere le funzioni di comandante di reparto l'ispettore superiore del corpo di polizia penitenziaria Michele Casamassima;

lo stesso ispettore ha ripetutamente esercitato le funzioni di sostituto comandante di reparto nel carcere di Trani, con

eccellenti risultati operativi e nelle relazioni con gli altri settori operativi all'interno dell'istituto;

l'ispettore superiore Casamassima, inoltre, ha già svolto le funzioni di comandante di reparto presso il carcere di Brindisi dal 1995 al 1997 —:

se corrisponda al vero che l'ispettore superiore Casamassima Michele, nonostante la sua formale indicazione quale vincitore degli interPELLI diramati a riguardo, non sia ancora stato formalmente nominato comandante di reparto del carcere di Trani;

quali ragioni ostino alla formalizzazione della nomina. (5-03796)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PERLINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

esiste una grave situazione riguardante il traffico di legname via ferroviaria dall'Austria, in particolare:

Trenitalia Spa ha di recente disposto le nuove condizioni per il traffico di legname Austria-Italia per il 2005 riducendo le stazioni italiane che godono di una scontistica tariffaria a 101, di cui n. 75 sono considerate principali e n. 26 sono le sussidiarie, cancellando quindi 46 stazioni e introducendone 18 nuove;

è stata soppressa la stazione sussidiaria di Morolo (Frosinone) che ha avuto per il 2004 circa mille vagoni di legname mentre è stata confermata e addirittura da stazione sussidiaria è stata elevata a stazione principale (*Gare de bois*) quella di Aprilia (Latina) che invece per il 2004 ha avuto un traffico di circa 100 vagoni di legname;

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

le funzioni di comandante di reparto dell'istituto penitenziario di massima sicurezza di Trani risultano scoperte dal gennaio 2002 e ciò a seguito della partecipazione al corso di commissario di polizia penitenziaria dell'allora ispettore comandante del reparto;

da quella data, si sono susseguiti nelle funzioni di comandante di reparto ben quattro ispettori del corpo di polizia penitenziaria, tutti appartenenti al gruppo operativo mobile ed in servizio in realtà carcerarie diverse da quella di Trani;

questa ripetuta precarietà nell'esercizio del delicatissimo ruolo di comandante di reparto sembra aver prodotto una pericolosa situazione di instabilità sia nell'organizzazione del servizio di Polizia penitenziaria sia nelle relazioni istituzionali e sindacali, in quella specifica realtà carceraria;

anche a seguito di questa insostenibile situazione di precarietà, il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria della Puglia e, successivamente, il dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, hanno provveduto a diramare un apposito interpello fra gli ispettori di Polizia penitenziaria, per l'affidamento, in forma stabile, di quelle funzioni;

le risultanze dei due interPELLI, diramati con disposizioni ufficiali dell'Amministrazione penitenziaria, hanno indicato quale ispettore in grado di svolgere le funzioni di comandante di reparto l'ispettore superiore del corpo di polizia penitenziaria Michele Casamassima;

lo stesso ispettore ha ripetutamente esercitato le funzioni di sostituto comandante di reparto nel carcere di Trani, con

eccellenti risultati operativi e nelle relazioni con gli altri settori operativi all'interno dell'istituto;

l'ispettore superiore Casamassima, inoltre, ha già svolto le funzioni di comandante di reparto presso il carcere di Brindisi dal 1995 al 1997 —:

se corrisponda al vero che l'ispettore superiore Casamassima Michele, nonostante la sua formale indicazione quale vincitore degli interPELLI diramati a riguardo, non sia ancora stato formalmente nominato comandante di reparto del carcere di Trani;

quali ragioni ostino alla formalizzazione della nomina. (5-03796)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PERLINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

esiste una grave situazione riguardante il traffico di legname via ferroviaria dall'Austria, in particolare:

Trenitalia Spa ha di recente disposto le nuove condizioni per il traffico di legname Austria-Italia per il 2005 riducendo le stazioni italiane che godono di una scontistica tariffaria a 101, di cui n. 75 sono considerate principali e n. 26 sono le sussidiarie, cancellando quindi 46 stazioni e introducendone 18 nuove;

è stata soppressa la stazione sussidiaria di Morolo (Frosinone) che ha avuto per il 2004 circa mille vagoni di legname mentre è stata confermata e addirittura da stazione sussidiaria è stata elevata a stazione principale (*Gare de bois*) quella di Aprilia (Latina) che invece per il 2004 ha avuto un traffico di circa 100 vagoni di legname;

non può sfuggire da un canto che il maggior traffico di Morolo è dovuto alla circostanza che in Provincia di Frosinone e segnatamente vicino a Morolo ci sono importanti insediamenti industriali che operano nel settore del legno, cosa che non avviene vicino ad Aprilia;

non può sfuggire nemmeno che i gravosi e sproporzionati costi che dovranno subire le aziende del Frusinate porteranno alla chiusura delle stesse o nella migliore delle ipotesi alla riduzione della mano d'opera in un momento in cui la crisi industriale imperversa in provincia di Frosinone;

peraltro giova considerare che anche le aziende che gravitano intorno allo scalo di Priverno (Latina), ugualmente soppresso, hanno interesse alla riapertura di Morolo (Frosinone) come sede più vicina e meno onerosa per il ritiro del loro fabbisogno industriale di legname;

in sostanza il mantenimento della stazione di Morolo (Frosinone) servirebbe sia la provincia di Frosinone sia la zona Sud della provincia di Latina;

a giudizio dell'interrogante, appare incongrua e ingiusta la decisione di Trenitalia di procedere alla soppressione della stazione di Morolo che è quella di gran lunga con il maggior traffico di legname richiesto, tanto più che per gli altri prodotti quali ferro, eccetera, Morolo rimane come stazione sussidiaria, cosicché mantenerla anche per il legname non comporta alcun onere aggiuntivo stante comunque la necessità di rifornirla —:

quali iniziative si intendano porre in essere presso Ferrovie dello Stato Spa affinché anche esaminando i reali bisogni delle imprese e dei territori, sia conservato per l'anno 2005 la sede sussidiaria di Morolo (Frosinone) al fine di salvaguardare le aziende di legname operanti sul territorio e l'occupazione dei lavoratori interessati. (4-12217)

STUCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la rete stradale delle otto regioni settentrionali conosce oggi un traffico molto intenso, e per di più crescente. Se prendiamo in esame le statistiche dei flussi autostradali, osserviamo che sulle tratte più trafficate (le tangenziali e alcuni rami di adduzione ai grandi poli metropolitani) si superano ormai i 120 mila veicoli al giorno, con tassi di crescita che, anche in questi casi, possono superare il 3 per cento all'anno. Il traffico automobilistico è destinato ad aumentare ulteriormente;

si è ancora in attesa di risposta alle precedenti interrogazioni nelle quali si rammenta al Governo le gravi problematiche derivanti dalla non ancora conclusa vicenda del completamento del I lotto dell'Asse interurbano di Bergamo, collegamento Ponte San Pietro-Seriate. Il progetto prevede la realizzazione di una strada a due carreggiate separate, con due corsie per ogni senso di marcia;

l'intero intervento è finalizzato a rendere scorrevole il traffico nell'area periferica di Bergamo, ad Ovest, Sud ed Est della città, in quanto l'asse attraversa un'area densamente urbanizzata e caratterizzata dal passaggio di un numero molto elevato di veicoli leggeri e pesanti che rendono sovente la circolazione poco fluida. In particolare il completamento del I° lotto potrebbe sgravare parte del traffico oggi presente sulla strada statale 342, in entrata ed in uscita da Bergamo in direzione Ovest. I Comuni interessati sono Treviolo, Ponte S. Pietro e Mapello;

il completamento dell'opera è necessario quindi per realizzare un sistema viario che coniughi una mobilità più dinamica per decongestionare l'attuale pressione di traffico —:

quali siano le problematiche in essere che stanno determinando i ritardi nell'ultimazione del tratto di Asse inte-

rurbano richiamato in premessa, che all'interrogante appaiono inaccettabili e intollerabili. (4-12219)

\* \* \*

### INTERNO

#### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

come è noto, la notte di sabato 18 dicembre 2004, il traghetto *Vincenzo Florio* di proprietà della Tirrenia Spa, poco più di due ore dopo essere salpato dal porto di Palermo, subiva inspiegabilmente un'avaria, rimanendo in balia del mare forza 7, con pesanti conseguenze fisiche e psicologiche per i circa quattrocentosettanta passeggeri e per i membri dell'equipaggio;

a prescindere dalle cause che hanno determinato l'incidente, rispetto alle quali è stata aperta una inchiesta dalla procura di Palermo, sembra essersi verificato anche un evidente mal funzionamento delle operazioni di soccorso, tanto nella tempistica quanto nelle modalità, così come testimoniato da diversi passeggeri e riportato da alcuni quotidiani;

in particolare, dalle pagine del quotidiano *La Repubblica* del 23 dicembre 2004, si apprende che i vigili del fuoco si sono ritrovati nell'impossibilità di lasciare il porto e procedere alle operazioni di soccorso a causa di una gravissima carenza e inadeguatezza di mezzi, lamentando, altresì, di non essere stati informati dell'sos dalla capitaneria di porto, la quale, a sua volta, sostiene di non averli allertati trovandosi il traghetto a venti miglia di distanza dalla costa, e non essendo i mezzi degli stessi in grado di arrivare così lontano, in quelle condizioni di mare;

i vigili del fuoco, inoltre, avrebbero presentato, sempre secondo il quotidiano, una formale lettera al Ministro interpel-

lato nella quale denunciano di non aver potuto prestare soccorso avendo a disposizione unicamente una imbarcazione « vecchia di venti anni » con la quale sarebbe possibile affrontare solo un mare forza 4, imbarcazione rivelatasi, peraltro, già inadeguata durante una esercitazione svoltasi alcuni giorni prima con un mare forza 3 —:

quale sia lo stato attuale della dotazione di mezzi e strumentazioni di soccorso, sia in termini di vetustà che di funzionalità, in uso ai vigili del fuoco e agli altri corpi dello Stato deputati a tutte le operazioni di soccorso, soprattutto con riferimento agli interventi in mare;

quali iniziative intenda assumere per scongiurare il ripetersi delle cause che hanno determinato l'inaccettabile mancanza di coordinamento tra vigili del fuoco e la capitaneria di porto;

quali iniziative e risorse finanziarie siano destinate al miglioramento della funzionalità operativa del corpo dei vigili del fuoco al fine di garantire la sicurezza dei cittadini soprattutto nelle situazioni di emergenza.

(2-01410) « Violante, Leoni, Amici, Bielli, Caldarola, Maran, Marone, Montecchi, Sabattini, Soda, Finocchiaro, Lumia, Roberto Barbieri, Cennamo, Chiaromonte, De Luca, Alberta De Simone, Diana, Petrella, Rannieri, Siniscalchi ».

#### Interrogazione a risposta in Commissione:

LEONI, VIOLANTE, CARLI, STRAMACCONI e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Flavio Tanzilli, Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti, in

rurbano richiamato in premessa, che all'interrogante appaiono inaccettabili e intollerabili. (4-12219)

\* \* \*

### INTERNO

#### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

come è noto, la notte di sabato 18 dicembre 2004, il traghetto *Vincenzo Florio* di proprietà della Tirrenia Spa, poco più di due ore dopo essere salpato dal porto di Palermo, subiva inspiegabilmente un'avaria, rimanendo in balia del mare forza 7, con pesanti conseguenze fisiche e psicologiche per i circa quattrocentosettanta passeggeri e per i membri dell'equipaggio;

a prescindere dalle cause che hanno determinato l'incidente, rispetto alle quali è stata aperta una inchiesta dalla procura di Palermo, sembra essersi verificato anche un evidente mal funzionamento delle operazioni di soccorso, tanto nella tempistica quanto nelle modalità, così come testimoniato da diversi passeggeri e riportato da alcuni quotidiani;

in particolare, dalle pagine del quotidiano *La Repubblica* del 23 dicembre 2004, si apprende che i vigili del fuoco si sono ritrovati nell'impossibilità di lasciare il porto e procedere alle operazioni di soccorso a causa di una gravissima carenza e inadeguatezza di mezzi, lamentando, altresì, di non essere stati informati dell'sos dalla capitaneria di porto, la quale, a sua volta, sostiene di non averli allertati trovandosi il traghetto a venti miglia di distanza dalla costa, e non essendo i mezzi degli stessi in grado di arrivare così lontano, in quelle condizioni di mare;

i vigili del fuoco, inoltre, avrebbero presentato, sempre secondo il quotidiano, una formale lettera al Ministro interpel-

lato nella quale denunciano di non aver potuto prestare soccorso avendo a disposizione unicamente una imbarcazione « vecchia di venti anni » con la quale sarebbe possibile affrontare solo un mare forza 4, imbarcazione rivelatasi, peraltro, già inadeguata durante una esercitazione svoltasi alcuni giorni prima con un mare forza 3 —:

quale sia lo stato attuale della dotazione di mezzi e strumentazioni di soccorso, sia in termini di vetustà che di funzionalità, in uso ai vigili del fuoco e agli altri corpi dello Stato deputati a tutte le operazioni di soccorso, soprattutto con riferimento agli interventi in mare;

quali iniziative intenda assumere per scongiurare il ripetersi delle cause che hanno determinato l'inaccettabile mancanza di coordinamento tra vigili del fuoco e la capitaneria di porto;

quali iniziative e risorse finanziarie siano destinate al miglioramento della funzionalità operativa del corpo dei vigili del fuoco al fine di garantire la sicurezza dei cittadini soprattutto nelle situazioni di emergenza.

(2-01410) « Violante, Leoni, Amici, Bielli, Caldarola, Maran, Marone, Montecchi, Sabattini, Soda, Finocchiaro, Lumia, Roberto Barbieri, Cennamo, Chiaromonte, De Luca, Alberta De Simone, Diana, Petrella, Rannieri, Siniscalchi ».

#### Interrogazione a risposta in Commissione:

LEONI, VIOLANTE, CARLI, STRAMACCONI e ABBONDANZIERI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Flavio Tanzilli, Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti, in

data 12 dicembre 2004 ha trovato la propria abitazione a soqquadro e la porta d'ingresso forzata;

da un primo sopralluogo effettuato dai carabinieri è emersa la sottrazione di una cartella di appunti riservati, manoscritti e dattiloscritti, relativi ad audizioni di magistrati militari svolte nella suddetta Commissione parlamentare;

l'onorevole Flavio Tanzilli nelle settimane precedenti ha denunciato ai carabinieri di essere stato oggetto di frasi minacciose via citofono nonché, nello scorso mese di maggio, di un grave tentativo di aggressione nei pressi della sua abitazione romana;

le suddette azioni criminali ai danni dell'onorevole Flavio Tanzilli sembrano evidentemente da porsi in relazione all'attività della Commissione parlamentare che egli presiede e sembrano avere un chiaro scopo intimidatorio —:

quali misure sono state assunte o si intendano assumere per garantire la sicurezza del Presidente Tanzilli e dei componenti della suddetta Commissione parlamentare. (5-03795)

*Interrogazione a risposta scritta:*

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 dicembre 2004, alcuni esponenti del centro sociale torinese Gabrio hanno promosso un « esproprio proletario » presso il Cinema Reposi di Torino ottenendo una riduzione delle tariffe per la visione di un film;

uno dei proprietari del Cinema Reposi, secondo quanto riportato dal quotidiano *La Stampa* del 9 dicembre, avrebbe contrattato il prezzo del biglietto d'entrata al fine di evitare incidenti e « guai »;

il giorno 15 dicembre alcuni esponenti del centro sociale torinese Askatana, riuniti sotto le sigle « Universitari in lotta » e « Collettivo Universitario Autono-

mo », avrebbero effettuato un altro « esproprio proletario » presso il Palazzo Bricherasio di Torino, sede in questi giorni di una mostra artistica;

la contrattazione del prezzo del biglietto deriverebbe dal timore dei titolari o proprietari dei vari esercizi di subire ritorsioni;

le forze di Polizia non sono intervenute in nessuno dei casi suddetti al fine di impedire l'esproprio;

nessun provvedimento da parte delle Forze di Polizia o delle Istituzioni locali sarebbe stato attuato al fine di impedire l'eventuale ripetersi di episodi simili —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare al fine di impedire che gli espropri proletari ad opera degli esponenti dei centri sociali continuino a ripetersi nella città di Torino e che gli aderenti ai centri sociali torinesi continuino a compiere atti di illegalità senza alcun contrasto;

se ritenga, alla luce dei fatti, che il Questore stia attuando una sufficiente politica di prevenzione e repressione nei confronti di tali intollerabili e incivili forme di illegalità. (4-12211)

\* \* \*

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

*Interrogazione a risposta scritta:*

GRIGNAFFINI e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 25 agosto 2004, recante « Autorizzazione alle assunzioni di personale nelle pubbliche amministrazioni a norma dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 » stabilisce l'autorizzazione, per gli Atenei pubblici, ad assumere un contingente di personale;

data 12 dicembre 2004 ha trovato la propria abitazione a soqquadro e la porta d'ingresso forzata;

da un primo sopralluogo effettuato dai carabinieri è emersa la sottrazione di una cartella di appunti riservati, manoscritti e dattiloscritti, relativi ad audizioni di magistrati militari svolte nella suddetta Commissione parlamentare;

l'onorevole Flavio Tanzilli nelle settimane precedenti ha denunciato ai carabinieri di essere stato oggetto di frasi minacciose via citofono nonché, nello scorso mese di maggio, di un grave tentativo di aggressione nei pressi della sua abitazione romana;

le suddette azioni criminali ai danni dell'onorevole Flavio Tanzilli sembrano evidentemente da porsi in relazione all'attività della Commissione parlamentare che egli presiede e sembrano avere un chiaro scopo intimidatorio —:

quali misure sono state assunte o si intendano assumere per garantire la sicurezza del Presidente Tanzilli e dei componenti della suddetta Commissione parlamentare. (5-03795)

*Interrogazione a risposta scritta:*

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 dicembre 2004, alcuni esponenti del centro sociale torinese Gabrio hanno promosso un « esproprio proletario » presso il Cinema Reposi di Torino ottenendo una riduzione delle tariffe per la visione di un film;

uno dei proprietari del Cinema Reposi, secondo quanto riportato dal quotidiano *La Stampa* del 9 dicembre, avrebbe contrattato il prezzo del biglietto d'entrata al fine di evitare incidenti e « guai »;

il giorno 15 dicembre alcuni esponenti del centro sociale torinese Askatana, riuniti sotto le sigle « Universitari in lotta » e « Collettivo Universitario Autono-

mo », avrebbero effettuato un altro « esproprio proletario » presso il Palazzo Bricherasio di Torino, sede in questi giorni di una mostra artistica;

la contrattazione del prezzo del biglietto deriverebbe dal timore dei titolari o proprietari dei vari esercizi di subire ritorsioni;

le forze di Polizia non sono intervenute in nessuno dei casi suddetti al fine di impedire l'esproprio;

nessun provvedimento da parte delle Forze di Polizia o delle Istituzioni locali sarebbe stato attuato al fine di impedire l'eventuale ripetersi di episodi simili —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare al fine di impedire che gli espropri proletari ad opera degli esponenti dei centri sociali continuino a ripetersi nella città di Torino e che gli aderenti ai centri sociali torinesi continuino a compiere atti di illegalità senza alcun contrasto;

se ritenga, alla luce dei fatti, che il Questore stia attuando una sufficiente politica di prevenzione e repressione nei confronti di tali intollerabili e incivili forme di illegalità. (4-12211)

\* \* \*

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

*Interrogazione a risposta scritta:*

GRIGNAFFINI e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 25 agosto 2004, recante « Autorizzazione alle assunzioni di personale nelle pubbliche amministrazioni a norma dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 » stabilisce l'autorizzazione, per gli Atenei pubblici, ad assumere un contingente di personale;

il medesimo decreto del Presidente della Repubblica stabilisce anche che i criteri di ripartizione (ma anche la consistenza stessa del contingente) saranno stabiliti da un successivo provvedimento adottato ai sensi del comma tre dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

la legge stabilisce che le richieste di autorizzazione ad assumere siano sottoposte « all'esame del Consiglio dei ministri, ai fini dell'adozione di delibere con cadenza semestrale, previa istruttoria da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento della funzione pubblica e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica »;

dal momento dell'adozione del decreto del Presidente della Repubblica dello scorso agosto non si è più avuta notizia dell'*iter* delle assunzioni che sono particolarmente attese dai ricercatori e da altro personale universitario senza presa di servizio —:

quali siano le ragioni delle inadempienze da parte del Governo e dei conseguenti ritardi e quali iniziative intenda adottare con la massima celerità possibile perché siano applicate le norme statali e sia ristabilito il diritto di coloro che attendono ormai da anni la presa di servizio nei ruoli per cui sono stati vincitori di concorso. (4-12214)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

FOLENA e CRUCIANELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la sede regionale dell'INPS della Puglia, con lettera indirizzata al Presidente ed al Direttore Generale dell'INPS nazionale, ha posto gravi problemi in merito al funzionamento della sede regionale pu-

gliese, in riferimento alla impossibilità di trasformazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato per 117 unità lavorative;

tali giovani lavoratori assunti con CFL, e come evidenziato dalla stessa misiva, hanno superato una durissima selezione ed hanno consentito agli uffici dell'Inps pugliese di raggiungere significativi obiettivi produttivi;

la stessa INPS della Puglia denuncia che la mancata trasformazione del contratto a tempo indeterminato di tali impiegati comprometterebbero i positivi risultati ottenuti —:

quali iniziative intenda assumere al fine di verificare tale situazione, e perché si addivenga alla trasformazione a tempo indeterminato di tali contratti, onde garantire i livelli occupazionali e le capacità produttive delle sedi locali dell'INPS. (4-12213)

\* \* \*

### SALUTE

*Interpellanza urgente*  
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, il Ministro delle attività produttive, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

nel mese di novembre 2004 l'Associazione indipendente di consumatori Altroconsumo ha sottoposto ad analisi 27 prodotti profumati, in vendita negli scaffali dei negozi italiani, destinati ad essere spruzzati, vaporizzati o bruciati nelle abitazioni;

la ricerca si inquadra in una inchiesta effettuata dal Beuc (Associazione europea dei consumatori) e da organizzazioni nazionali indipendenti di consuma-

il medesimo decreto del Presidente della Repubblica stabilisce anche che i criteri di ripartizione (ma anche la consistenza stessa del contingente) saranno stabiliti da un successivo provvedimento adottato ai sensi del comma tre dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

la legge stabilisce che le richieste di autorizzazione ad assumere siano sottoposte « all'esame del Consiglio dei ministri, ai fini dell'adozione di delibere con cadenza semestrale, previa istruttoria da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento della funzione pubblica e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica »;

dal momento dell'adozione del decreto del Presidente della Repubblica dello scorso agosto non si è più avuta notizia dell'*iter* delle assunzioni che sono particolarmente attese dai ricercatori e da altro personale universitario senza presa di servizio —:

quali siano le ragioni delle inadempienze da parte del Governo e dei conseguenti ritardi e quali iniziative intenda adottare con la massima celerità possibile perché siano applicate le norme statali e sia ristabilito il diritto di coloro che attendono ormai da anni la presa di servizio nei ruoli per cui sono stati vincitori di concorso. (4-12214)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

FOLENA e CRUCIANELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la sede regionale dell'INPS della Puglia, con lettera indirizzata al Presidente ed al Direttore Generale dell'INPS nazionale, ha posto gravi problemi in merito al funzionamento della sede regionale pu-

gliese, in riferimento alla impossibilità di trasformazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato per 117 unità lavorative;

tali giovani lavoratori assunti con CFL, e come evidenziato dalla stessa misiva, hanno superato una durissima selezione ed hanno consentito agli uffici dell'Inps pugliese di raggiungere significativi obiettivi produttivi;

la stessa INPS della Puglia denuncia che la mancata trasformazione del contratto a tempo indeterminato di tali impiegati comprometterebbero i positivi risultati ottenuti —:

quali iniziative intenda assumere al fine di verificare tale situazione, e perché si addivenga alla trasformazione a tempo indeterminato di tali contratti, onde garantire i livelli occupazionali e le capacità produttive delle sedi locali dell'INPS. (4-12213)

\* \* \*

### SALUTE

*Interpellanza urgente*  
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, il Ministro delle attività produttive, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

nel mese di novembre 2004 l'Associazione indipendente di consumatori Altroconsumo ha sottoposto ad analisi 27 prodotti profumati, in vendita negli scaffali dei negozi italiani, destinati ad essere spruzzati, vaporizzati o bruciati nelle abitazioni;

la ricerca si inquadra in una inchiesta effettuata dal Beuc (Associazione europea dei consumatori) e da organizzazioni nazionali indipendenti di consuma-

il medesimo decreto del Presidente della Repubblica stabilisce anche che i criteri di ripartizione (ma anche la consistenza stessa del contingente) saranno stabiliti da un successivo provvedimento adottato ai sensi del comma tre dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

la legge stabilisce che le richieste di autorizzazione ad assumere siano sottoposte « all'esame del Consiglio dei ministri, ai fini dell'adozione di delibere con cadenza semestrale, previa istruttoria da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento della funzione pubblica e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica »;

dal momento dell'adozione del decreto del Presidente della Repubblica dello scorso agosto non si è più avuta notizia dell'*iter* delle assunzioni che sono particolarmente attese dai ricercatori e da altro personale universitario senza presa di servizio —:

quali siano le ragioni delle inadempienze da parte del Governo e dei conseguenti ritardi e quali iniziative intenda adottare con la massima celerità possibile perché siano applicate le norme statali e sia ristabilito il diritto di coloro che attendono ormai da anni la presa di servizio nei ruoli per cui sono stati vincitori di concorso. (4-12214)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

FOLENA e CRUCIANELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la sede regionale dell'INPS della Puglia, con lettera indirizzata al Presidente ed al Direttore Generale dell'INPS nazionale, ha posto gravi problemi in merito al funzionamento della sede regionale pu-

gliese, in riferimento alla impossibilità di trasformazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato per 117 unità lavorative;

tali giovani lavoratori assunti con CFL, e come evidenziato dalla stessa misiva, hanno superato una durissima selezione ed hanno consentito agli uffici dell'Inps pugliese di raggiungere significativi obiettivi produttivi;

la stessa INPS della Puglia denuncia che la mancata trasformazione del contratto a tempo indeterminato di tali impiegati comprometterebbero i positivi risultati ottenuti —:

quali iniziative intenda assumere al fine di verificare tale situazione, e perché si addivenga alla trasformazione a tempo indeterminato di tali contratti, onde garantire i livelli occupazionali e le capacità produttive delle sedi locali dell'INPS. (4-12213)

\* \* \*

### SALUTE

*Interpellanza urgente*  
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, il Ministro delle attività produttive, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

nel mese di novembre 2004 l'Associazione indipendente di consumatori Altroconsumo ha sottoposto ad analisi 27 prodotti profumati, in vendita negli scaffali dei negozi italiani, destinati ad essere spruzzati, vaporizzati o bruciati nelle abitazioni;

la ricerca si inquadra in una inchiesta effettuata dal Beuc (Associazione europea dei consumatori) e da organizzazioni nazionali indipendenti di consuma-

tori di Spagna, Portogallo, Belgio e Italia, su un totale di 76 prodotti;

le verifiche sono state fatte esaminando l'aria di varie stanze due ore dopo l'accensione di una candela profumata, un'ora e mezzo dopo aver bruciato due bastoncini d'incenso, due ore dopo aver aperto un diffusore liquido o gel e dopo aver spruzzato per tre volte in 45 minuti uno spray profumato;

nel corso delle analisi sono stati rinvenuti dei composti organici volatili, cioè sostanze cancerogene quali benzene, stirene, eteri glicolici o aldeidi;

le sostanze che si sviluppano in una stanza quando si usano i deodoranti, sono superiori in concentrazione a quelle misurate in una strada a grande traffico;

dai controlli emerge che la maggior parte dei prodotti testati rilascia nell'ambiente sostanze irritanti per le vie respiratorie, allergeniche e sostanze potenzialmente cancerogene quali l'acetaldeide o lo stirene, ma anche prodotti dannosi per la salute quali toluene, clorobenzene, eteri di glicolo, ftalati e muschi artificiali;

particolare preoccupazione desta la presenza di formaldeide, che è una sostanza riconosciuta come cancerogena per l'uomo, e di benzene, per il quale invece dovrebbe esserci un'esposizione pari a zero;

in testa alla classifica dei prodotti a rischio la Beuc mette bastoncini d'incenso e candele profumate, generalmente considerati naturali e innocui, che hanno fatto registrare i risultati peggiori, seguiti dai diffusori elettrici, che possono produrre formaldeide con l'ozono nell'aria e sono spesso inseriti in maniera permanente nelle prese elettriche;

il 22 novembre 2004 l'Associazione Altroconsumo ha inviato una lettera-informativa ai Ministri della Salute, delle Attività Produttive e dell'Ambiente, illustrando i risultati della ricerca sui 27 prodotti italiani sottoposti a controllo, su 10 dei quali sono state riscontrate sostanze

cancerogene con classificazione IARC – gruppo I, e chiedendo una serie di misure a tutela dei consumatori –:

se il Governo intenda accogliere le richieste dell'Associazione Altroconsumo di ritirare dal mercato tutti i deodoranti per ambiente che rilasciano sostanze cancerogene, di attivarsi perché sia resa obbligatoria l'indicazione in etichetta di prodotti potenzialmente allergizzanti o irritanti e l'avvertenza «non utilizzare in presenza di bambini, asmatici e donne incinte», e questo allo scopo di fare ordine in un settore produttivo in cui non esistono al momento regolamentazioni a protezione dei consumatori;

se non ritenga opportuno sottoporre a test tossicologici tutte le sostanze chimiche presenti nei prodotti in questione prima che ne venga autorizzata la vendita.

(2-01411) « Cima, Zanella, Lion, Boato ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VENDOLA, FOLENA, SASSO, GIORDANO, VALPIANA e TITTI DE SIMONE. — Al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

in data 19 novembre 2004 sono entrate in vigore le nuove note A.I.F.A. (Agenzia del farmaco) approvate il 29 ottobre e pubblicate in *Gazzetta Ufficiale* del 4 novembre 2004, n. 259 supplemento ordinario;

le note A.I.F.A. (in precedenza denominate note C.U.F.) impongono limiti di prescrivibilità dei farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale;

secondo gli interroganti il criterio da utilizzare nella redazione di tali note non deve essere un criterio economico, finalizzato esclusivamente al contenimento della spesa pubblica, ma deve invece tener conto dei diritti dei cittadini alla tutela

anche da parte dei cittadini meno abienti;

la nuova formulazione della nota 74, riguarda la prescrivibilità a carico del sistema sanitario nazionale di farmaci a base di follitropina, per il trattamento della infertilità femminile e maschile;

il limite massimo imposto di 12.600 unità internazionali per paziente, nel caso del trattamento dell'infertilità femminile, è, secondo gli interroganti, oltremodo ingiusto e punitivo nei confronti di tutte le donne che non possono procreare naturalmente, ma sono costrette a far ricorso ai metodi di procreazione medicalmente assistita;

con questo nuovo limite di prescrivibilità del farmaco ogni ciclo di tentativo di procreazione medicalmente assistita costerebbe circa 4.000 euro, visto il notevole costo di ogni confezione di farmaco;

la legge n. 40 del 2004, recante nuove norme in materia di procreazione assistita, ha già posto una serie di limiti e divieti, secondo gli interroganti lesivi dell'integrità fisica delle donne e, vietando il congelamento degli embrioni, obbliga le pazienti a sottoporsi a numerosi cicli di trattamento di stimolazione ovarica, con grave pregiudizio della salute;

la tutela delle situazioni di grave disagio, fisico, psicologico e sociale derivanti dalle varie cause di infertilità femminile è un precipuo e inprescindibile dovere dello Stato;

la volontà del Governo e della maggioranza parlamentare va, ad opinione degli interroganti, esattamente nella direzione contraria, con un intento punitivo, volto a scoraggiare e far recedere le coppie dal già difficile e doloroso percorso della procreazione medicalmente assistita;

lo scopo unico e ultimo della revisione delle note A.I.F.A. è il contenimento della spesa farmaceutica e non certo la tutela della salute delle pazienti, come il Ministro vuole far credere (visto che solo

le coppie con molta disponibilità economica potranno far fronte ai costi elevatissimi dei trattamenti) —:

se intenda adoperarsi affinché venga modificata la nota A.I.F.A. 74 eliminando il limite di prescrivibilità a carico del Servizio sanitario nazionale di 12.600 unità internazionali di follitropina, al fine di garantire l'uguaglianza di tutti i cittadini, senza distinzione di censo, all'accesso ai trattamenti medici di procreazione assistita, nel rispetto e a garanzia dei diritti costituzionalmente tutelati di tutela della salute e di uguaglianza. (4-12215)

GALEAZZI e BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 14 dicembre 2004 è stata la giornata mondiale del diabete con inizio della campagna di prevenzione di questa malattia che, va sottolineato, è di due tipi:

a) diabete di tipo uno, insulinodipendente che riconosce una eziologia immunitaria;

b) diabete di tipo due, non insulinodipendente che invece ha una causa metabolica;

è evidente che il diabete di tipo due dipende dalle abitudini alimentari e può essere prevenuto modificando le abitudini di vita; questa malattia è in aumento in tutto il mondo occidentale con grandi costi non soltanto economici ma anche biologici;

il diabete di tipo uno ovviamente non può essere prevenuto, in quanto dipende da una componente genetica e dalla distruzione autoimmune delle cellule beta del pancreas; attualmente può essere curato solo con somministrazione di insulina, e probabilmente solo la ricerca molecolare potrà portare in futuro alla sua sconfitta —:

se non intenda promuovere una campagna di informazione che chiarisca la differenza tra i due tipi di diabete e

promuova tutta una serie di misure in accordo con le regioni per la prevenzione del diabete di tipo due;

se non intenda attivarsi affinché siano predisposti adeguati finanziamenti per la ricerca basata sulle cellule staminali, al fine di arrivare alla messa a punto di una possibile terapia definitiva del diabete di tipo uno, che è una malattia meno frequente ma a rischio di gravi complicanze. (4-12218)

---

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Cima n. 4-12087 del 16 dicembre 2004.

**Trasformazione di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Carli ed altri n. 4-12198 del 22 dicembre 2004 in interrogazione a risposta orale n. 3-04023.

*ERRATA CORRIGE*

Risoluzione in Commissione Duca e altri n. 7-00535 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 565 del 22 dicembre 2004, a pagina 16939, prima colonna, dalla quarta riga alla quinta riga, deve leggersi: «(7-00535) “Duca, Gianni Giuseppe, Ferro, Rosato, Ricciotti, Di Gioia, Alfonso Gianni”. » e non «(7-00535) “Duca, Ferro, Rosato, Ricciotti, Di Gioia, Alfonso Gianni”. », come stampato.

promuova tutta una serie di misure in accordo con le regioni per la prevenzione del diabete di tipo due;

se non intenda attivarsi affinché siano predisposti adeguati finanziamenti per la ricerca basata sulle cellule staminali, al fine di arrivare alla messa a punto di una possibile terapia definitiva del diabete di tipo uno, che è una malattia meno frequente ma a rischio di gravi complicanze. (4-12218)

---

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Cima n. 4-12087 del 16 dicembre 2004.

**Trasformazione di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Carli ed altri n. 4-12198 del 22 dicembre 2004 in interrogazione a risposta orale n. 3-04023.

*ERRATA CORRIGE*

Risoluzione in Commissione Duca e altri n. 7-00535 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 565 del 22 dicembre 2004, a pagina 16939, prima colonna, dalla quarta riga alla quinta riga, deve leggersi: «(7-00535) “Duca, Gianni Giuseppe, Ferro, Rosato, Ricciotti, Di Gioia, Alfonso Gianni”. » e non «(7-00535) “Duca, Ferro, Rosato, Ricciotti, Di Gioia, Alfonso Gianni”. », come stampato.

promuova tutta una serie di misure in accordo con le regioni per la prevenzione del diabete di tipo due;

se non intenda attivarsi affinché siano predisposti adeguati finanziamenti per la ricerca basata sulle cellule staminali, al fine di arrivare alla messa a punto di una possibile terapia definitiva del diabete di tipo uno, che è una malattia meno frequente ma a rischio di gravi complicanze. (4-12218)

---

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Cima n. 4-12087 del 16 dicembre 2004.

**Trasformazione di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Carli ed altri n. 4-12198 del 22 dicembre 2004 in interrogazione a risposta orale n. 3-04023.

*ERRATA CORRIGE*

Risoluzione in Commissione Duca e altri n. 7-00535 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 565 del 22 dicembre 2004, a pagina 16939, prima colonna, dalla quarta riga alla quinta riga, deve leggersi: «(7-00535) “Duca, Gianni Giuseppe, Ferro, Rosato, Ricciotti, Di Gioia, Alfonso Gianni”. » e non «(7-00535) “Duca, Ferro, Rosato, Ricciotti, Di Gioia, Alfonso Gianni”. », come stampato.